

# i chiodi di uecker

di Gerd Winkler

Günther Uecker di Düsseldorf, nato nel 1930 nel Mecklemburgo, è uno degli artisti di più successo e iniziatore della generazione seguente al tachismo e all'action painting. Egli ha formato insieme a Heinz Mack e a Otto Piene il nucleo centrale del gruppo « Zero ». Dopo la Biennale di Venezia, Uecker quest'anno ha esposto tra l'altro a Varsavia e a Stoccolma (qui insieme a Joseph Beuys). In settembre prenderà parte alla biennale di São Paulo, e alla fine dell'anno a un'esposizione organizzata a Tokio dai Sindacati tedeschi. New York è stata importante, Varsavia pure; anche la cittadina di provincia Büdingen nell'Assia lo è stato. In ottobre, dopo un lungo soggiorno nell'America del sud egli affermerà sicuramente: São Paulo è stata importante. Egli è sempre il primo a giudicare le sue imprese, e questo è invariabilmente il suo lapidario commento. Le cose senza importanza, le strade senza uscita, i tentativi falliti vengono cestinati prima che vengano a contatto con il pubblico. Per questo egli oggi è « immacolato », e la sua opera è unitariamente matura. Ogni passo avanti è fondato sulla logica, porta a nuove realtà e a nuovi conflitti con l'ambiente. Nell'ultimo decennio a nessun altro artista è riuscito di realizzare su larga base con più chiarezza e profondità di Uecker un'idea fondamentale. Un semplice chiodo è diventato per Uecker un'inesauribile miniera d'oro. Nel 1958 egli ha piantato i primi chiodi su tavole di legno, colonne tondeggianti e sfere. Con la pistola a spruzzo egli ha creato le « zone strutturali bianche », campi ordinati che ottenevano il loro effetto e mutavano con la luce, quando l'osservatore o la sorgente luminosa si spostavano. Questi oggetti volevano ottenere la partecipazione attiva dell'osservatore nel guardare un'opera d'arte. A questo si è aggiunta la rottura con il metodo di lavoro dell'artista, cercando di rinunciare all'individualismo nell'atto della creazione. La meccanica, la monotonia del piantare chiodi dovevano diventare i mezzi creativi per la comunicazione di messaggi estetici. Il risultato è stato il superamento del gesto soggettivo o — come lo chiama Uecker — una situazione di libertà.

Quindi venne « Zero », un fatto importan-

te nella storia dell'arte tedesca postbellica. Già nel 1956, due anni prima della fondazione dello « Zero », Uecker aveva centrato la sua situazione artistica (e anche quella generale): l'arte si deve basare sulla situazione attuale, non sullo sviluppo storico delle ideologie; essa deve essere un inizio. « Zero » è stato inizio, valvola, azione, credo « nel puro colore bianco ». Uecker, che spesso si ispira a modelli orientali, prese arco e frecce e cominciò a creare quadri con questo metodo nel cortile posteriore della sua casa a Düsseldorf-Oberkassel. I bambini della scuola accanto guardandolo, si saranno divertiti un mondo.

La longevità del concetto dei « chiodi » di Uecker potrà sembrare a molti un mistero inspiegabile; però anche essa è spiegabile: Uecker si muove sempre su parecchi binari. Allo stesso livello degli oggetti si trovano le azioni e gli happenings. Con Macke e Piene egli è stato il primo che (nel 1961) ha « agito » per incarico della televisione creando di notte, illuminato da alcuni riflettori e aiutato da dieci ragazze, per mezzo di secchi e scope una « zona di bianco assoluto » nel parco Rheinwiese di Düsseldorf. Nel 1963 ha piantato i chiodi in quel televisore, che a suo tempo è stato creato appositamente per la TV, e che nel frattempo è stato pubblicato in tutto il mondo diventando famoso. A Büdingen ha inondato 300 persone con piume che venivano « sparate » da tubi bianchi, mentre il sottofondo acustico era formato da un infernale rumore di motori a reazione.

Per le esposizioni « importanti » Uecker prepara in genere un terzo di opere nuove. Il resto è passato — la prova di giustezza del nuovo. A São Paulo l'artista chiodi presenterà 16 grandi lavori su una superficie di 300 metri quadrati: lavoro più grande — un'anteprima per la biennale — è lungo 9 metri e largo 3,5 metri, consiste di tre casse di legno in cui trovano specie di pinze che si protendono verso la stoffa. L'effetto è di « onde marine sulle rive del mare ».

Naturalmente questo è un tentativo di Uecker di liberarsi dei chiodi, che sembrano essere la sua condanna, e naturalmente questo non sarebbe un lavoro di Uecker, se all'orlo delle stoffe non fossero piantati dei chiodi. Come egli stesso afferma, Uecker vi vede rappresentati determinati elementi erotici ridotti a monotono denominatore. Sullo stesso velluto di questo concetto va compresa « Ballerino di New York », che è stato realizzato da Uecker nel 1966: un enigmatico sacco di tela, traforato dall'interno da numerose chiodi, che gira tanto volentieri che i chiodi non vengono più colpiti. I critici a suo tempo vi videro elementi erotici, e Uecker non lo ha smentito.

Uecker mette fortemente in dubbio l'arte possa essere usata come funzione veicolare per trasformare la società. Malewitsch con il suo quadrato nero su sfondo bianco e Mondrian gli sono molto più vicini dell'intera pittura realista. Yves Klein, con cui era imparentato, e Piero Manzoni, questi sono stati per gli « importanti » precursori di un « che vola come il sole ».

Il suo impegno lo ha portato, dopo un lungo soggiorno in America, a un'iniziativa nel settore subculturale: Uecker è l'iniziatore spirituale del locale underground di Düsseldorf « Cream Cheese », che ormai è conosciuto ben oltre i confini di questa città. Qui egli ha influenzato in maniera determinante i programmi, invogliando molti colleghi a prendere svariate iniziative. Anche i lavori e la carriera del regista Lutz Mommartz se Uecker sarebbero stati impensabili.